

rio nel credere che questa non possa essere chiamata a combattere se non mobilitata; pensa bensì che le condizioni del nostro esercito non siano tali da lasciare sussistere per adesso timore veruno, ma ciò non toglie che la guerra non sia la prima di tutte le quistioni, e che ogni cittadino non sia in dovere di esporsi ad ogni sacrificio pel trionfo di questa, perchè d'altra parte i sacrifici che si faranno dal Piemonte e dall'Italia, troveranno corrispondente compenso nelle sorti future della nostra patria.

FARINA P. Avendo avuto l'onore di appartenere alla Commissione relativa a questa legge, devo fare presenti alcune riflessioni che per brevità e chiarezza divido nei quattro punti seguenti:

1. Se tutta la somma dei 10 milioni si debba convertire in acquisto di fucili;
2. Se si debba provvisoriamente o sussidiariamente armare la guardia civica di picche;
3. Se tutti i fucili si debbano provvedere all'estero;
4. Da chi si debbano fornire i mezzi per tale armamento.

Quanto al primo punto non vi è alcuno di noi che ignori, che oltre i fucili occorrono per l'armamento nostro molti altri oggetti, come sarebbero cavalli, ed altro, ma che di questi ultimi abbisognando l'armata che è il nostro primo e principal mezzo di guerra, deve lo stanziamento delle somme per il completo suo armamento precedere ogni altro approvvigionamento guerresco.

Altronde la generale richiesta di schioppi cagionata dallo stato attuale politico di tutta Europa avendo esauriti tutti i depositi di armi vendibili nei vari paesi, ne segue che non si può aver dalle fabbriche che quel tenue numero di schioppi che esse vanno di giorno in giorno fabbricando, di modo che per mettere insieme le varie centinaia di migliaia dei medesimi che possono esaurire tutta la somma sovra indicata, si richiederebbero molti mesi, durante i quali sarebbe affatto inutile lasciare inoperosa la più gran parte della somma votata, ma converrebbe assai più, ripeto, convertirne una parte nell'acquisto degli oggetti, dei quali più urgentemente abbisogna l'armata.

Inoltre la Commissione osservava che durante questi molti mesi che vi vorranno per provvedere questi fucili, non sarebbe fuori di proposito, che intanto la Guardia nazionale si addestrasse facendo uso di picche; con questo i militi comincierebbero a muoversi, a formarsi in pelotoni; comincierebbero insomma a procurare di addestrarsi all'esercizio delle armi, e questo serve per la seconda questione.

Quanto poi al provvedere tutte queste armi all'estero, io credo non possa essere conveniente questa proposizione; giacchè se vogliamo introdurre nelle manifatture nazionali la fabbricazione di schioppi, bisogna lasciare ai fabbricanti tutti gli agi per esitare la mercanzia costrutta nel paese; quindi non si deve prescrivere che tutti questi fucili debbano essere acquistati all'estero.

Vengo per ultimo alla circostanza dei mezzi di far fronte a questa spesa. Non vi è dubbio che lo Stato in qualche modo la farà. È vero che il Ministero non ha parlato di impossibilità ma non ha cessato di accennare ad una tal quale difficoltà di ciò eseguire.

Ora, giacchè questa difficoltà esiste, ed esiste innegabilmente; giacchè la guerra che noi combattiamo sui campi lombardi non finirà nè in tre, nè in quattro mesi; giacchè questa guerra deve andare a vantaggio, non solo di noi, ma di quegli eziandio che si sono uniti con noi, e non essendo ben chiaro l'atto con cui la fusione delle provincie lombarde sarà fatta, domando se non sarebbe conveniente di riservare al no-

stro Stato il diritto di far concorrere anche quelle provincie in questa spesa, e che ciò risulti espressamente; dunque conchiudo:

1. Che si possa adoperare la somma che si propose di 10 milioni anche in altri oggetti necessari per l'armata.
2. Che si possa armare di picche la Guardia nazionale finchè non vi siano tutti gli schioppi.
3. Che questi si comperino nelle nostre manifatture, od all'estero.

4. Che si faccia istanza presso al governo attuale di Lombardia od a quelli che amministrano in Lombardia, affinchè concorrano con noi a sostenere questa spesa, che ridonda a vantaggio comune, a quello cioè dell'indipendenza d'Italia.

LOUARAZ. J'éprouve pour l'avenir le plus vif sentiment d'inquiétude chaque fois que je vois surgir à cette Chambre un projet de réforme qui nous privera d'une portion de nos revenus. Comme vous, je rends pleine justice à la pureté des intentions des auteurs de ces projets: comme vous, je m'apprête à supprimer la loterie, parce qu'elle est immorale; comme vous, je me dispose à faciliter la sortie de nos soies au profit de l'industrie agricole; et, comme vous, je suis impatient de voir toute notre brave Garde nationale convenablement armée parce qu'en réalité, c'est là une mesure d'urgence. Qui doit le savoir mieux que moi, messieurs? ... Le collège électoral que j'ai l'honneur de représenter a failli être envahi aussi bien que Chambéry. Des étrangers en blouse, hissés sur des chevaux de la façon la plus grotesque, s'étaient déjà avancés en éclaireurs jusqu'à deux lieues de cette ville pour y propager leur république; mais, au son du tocsin, la population de nos campagnes s'était levée comme un seul homme, et la république des voraces expirait à Montmeillan devant une troupe d'hommes presque tous armés de faux et de tridents!

Toutefois, messieurs, je me demande comment nous pourrions pourvoir aux nécessités de l'avenir si nous ne faisons que réduire nos recettes financières lorsque nos dépenses vont s'accroître en rapport inverse. Avant tout, il faut qu'un gouvernement puisse marcher, et comment marchera le nôtre, comment même pourra-t-il se soutenir, si, en face des exigences du temps, nous ne nous appliquons qu'à diminuer nos anciennes ressources sans songer à en préparer des nouvelles?

Dans toute famille bien administrée, messieurs, les choses doivent être combinées de telle sorte que jamais la dépense n'excede le revenu; autrement elle tend vers sa ruine. Une nation n'étant qu'une grande famille, il en est précisément de même si l'actif et le passif n'y sont pas justement équilibrés; car, dès le jour où l'équilibre est rompu, le chef de la famille, c'est-à-dire le Gouvernement, se trouve jeté sur la pente glissante qui conduit au déficit, et du déficit dans l'abîme!

Je le répète avec anxiété, messieurs, nos moyens financiers vont se trouver affaiblis dans une proportion effrayante. Déjà notre gracieux Souverain, dans sa sollicitude toute paternelle a daigné diminuer le prix du sel tout en nous dotant des institutions les plus libérales, et ce double bienfait a été accueilli avec une reconnaissance immense. Déjà nous avons sur le tapis quatre ou cinq projets de loi qui ajouteront au premier sacrifice que s'est volontairement imposé le trésor. On a parlé encore d'une autre proposition qui aurait en vue la suppression de la douane de Savoie, ou tout au moins son déplacement lequel s'opérerait en l'enlevant d'où elle est pour la transporter sur la crête des Alpes. Sans admettre, pour le moment, l'accomplissement de ce fait, et sans rien préjuger sur une question éventuelle importante que je me réserve de combattre sérieusement dans le cas où elle viendrait à surgir